11.

"*Curse mea, curse mea!*" (Cursi)

di GIORGIA AMATO*

Così, anche quel capitolo della mia vita lo avevo chiuso. È l'ultima volta che prendo un treno per tornare da Milano. Il vecchio Intercity diminuisce lentamente la sua velocità man mano che si avvicina alla stazione di Lecce, e il paesaggio diventa sempre più familiare.
"Ultima fermata, e poi si scende!". Ma il viaggio non è ancora terminato. Carichi di commozione mi aspettano sulla banchina i miei genitori, e insieme saremmo ritornati a Cursi, il paesino di circa 4.000 anime a 30 km a sud di Lecce, dove sono nata. Si torna a casa, e questa volta per sempre!
È l'8 luglio 2023; la sera della vigilia della festa della Madonna dell'Abbondanza io rientro nel mio paese, col favore della notte, come quando me n'ero andata cercando di lasciare tutto alle mie spalle. E invece sono di nuovo qui, per ritrovare me stessa laddove credevo di essermi perduta. D'altronde, c'è una seconda possibilità per tutti, no?
La mattina del 9 luglio mi sveglio nel clima di festa: nella seconda domenica di luglio, come ogni anno, i cursiati ricordano il miracolo della Madonna che, nel lontano aprile del 1640, salvò la cittadina da una terribile carestia, rendendo nuovamente rigogliosi i campi. E forse mi sento anche io un po' così, *rinata,* abbeverandomi alla fonte più dissetante che possa esistere: la propria casa. A casa, tra i volti delle persone che ho sempre amato e conosciuto: i bambini che giocano a pallone sul sagrato della chiesa, le bambine con i capelli intrecciati che si rincorrono tra di loro sfoggiando i vestitini delle grandi occasioni, gli adulti che si salutano e si abbracciano, le anziane signore che sventolano semplici pezzi di carta come se fossero preziosi ventagli, cercando un po' di refrigerio nel caldo rovente. E finalmente è festa anche per me, mentre guardo il Santuario che quattrocento anni fa i miei compaesani hanno fatto costruire proprio dove era apparsa la Madonna con in braccio il Bambino.

* Estratto del project work presentato nell'ambito dell'insegnamento di Geografia economico politica (corso di laurea triennale in Beni Culturali, Università del Salento), frequentato dall'autrice nell'a. a. 2023/2024.

DOI Code: 10.1285/i26121581n6p107

Foto 1. Cursi: Santuario della Madonna dell'Abbondanza, dettaglio cupola e altare maggiore.

Sul sagrato aspetto col fiato sospeso che la statua della Madonna venga portata fuori, coi i bellissimi riccioli biondi schiariti ancor più dal sole di luglio, il manto azzurro e la tunica intessuta d'oro, per accompagnarla assieme alla folla di fedeli fino alla Chiesa Madre, dove viene poi accolta e coccolata con le nostre incessanti preghiere per tutta la durata dei festeggiamenti.
Finalmente ha inizio la processione, tra mille volti conosciuti ed emozionati che intonano con profonda devozione la canzone dedicata alla nostra salvatrice: "Abbondanza d'ogni grazia, sei tu madre a tutti noi, presta orecchio ai figli tuoi, che in te fanno affidanza, oh Maria dell'Abbondanza!".
Attraversiamo le viuzze costeggiate dai muretti a secco e circondate da campi rigogliosi dal verde brillante, baciati dal sole. Vorrei ancora una volta poter correre tra quei bellissimi ulivi dalle foglie scure, che oggi la *xylella* ha strappato alla nostra terra, portando via con sé una parte di storia, una parte di noi, una parte di me. Queste campagne non sono più le stesse senza di loro… un po' *sradicati*, ecco come ci sentiamo.

Foto 2. Cursi: uliveti nei pressi delle cave prima dell'epidemia da Xylella, aprile 2020.

Passiamo davanti al Convento degli Agostiniani. Se chiudo gli occhi vedo le statue dei Misteri al centro del sagrato, il Venerdì Santo, tra le anziane vestite di nero, con i fazzoletti in testa e le candele in mano, in un pianto silenzioso che accompagna il Cristo morto tra le meste vie del paese. Ora, invece, il Convento è tutto circondato di luce, colori e suoni, quelli dell'allegra banda che ci accompagna stanchi e sudati fino alla Chiesa Madre, nella piazza del nostro paese. Tra le musiche festose e gli applausi, le statue della Madonna e di San Nicola, il nostro patrono, entrano nella chiesa, e commossa e con le lacrime agli occhi penso a quanto sento forte in questo momento il senso di appartenere a qualcosa.

Foto 3. Cursi: statua della Madonna dell'Abbondanza in processione per le vie del paese, 9 luglio 2023.

Gli anziani seduti al Central Bar, davanti alla chiesa, sorseggiano birre e caffè dopo la lunga processione. I passanti nei loro vestiti eleganti si salutano velocemente lamentandosi del caldo e delle mille cose da fare; le donne si affrettano a tornare per preparare il pranzo: la festa continua nelle case, dove la tavola si imbandisce a dovere e rimane apparecchiata almeno fino al pomeriggio.
Io e la mia famiglia per festeggiare, come ogni anno, andiamo in spiaggia: i miei nonni, come tutte le famiglie di *cavamonti* che si rispettano, avrebbero fatto il loro primo bagno della stagione, dopo un'agognata attesa. D'altronde, la maggior parte delle famiglie cursiate una volta lavorava nelle *tajate*, le cave di pietra leccese. Erano tempi duri, e le ferie erano poche; così, si aspettava proprio la festa per concedersi una giornata al mare.
D'altronde, *cavamonti* lo eravamo stati anche noi, tanto che la mia casa sorge proprio lì, più o meno nei pressi delle cave. Non appena arrivava febbraio e le giornate iniziavano a diventare più calde e più lunghe e i tramonti primaverili sempre più splendenti, godevo degli ultimi istanti della luce del sole in quel paesaggio sospeso nel tempo, stesa nei prati che erano cresciuti tra le cave oggi esaurite e abbandonate a se stesse. E quando arrivava l'imbrunire e tutto era avvolto da una nebbiolina incerta, dal fresco calare della sera e dal silenzio

interrotto solo dagli ultimi lontani rumori delle cave dove terminava un'altra pesante giornata di lavoro, ero certa che rimanere lì fosse l'unico modo per essere felice davvero.
Tornati dal mare, è tempo di proseguire con i festeggiamenti, che raggiungono il loro culmine in serata, quando le luminarie fanno brillare le vie del paese come se fossero dei fuochi d'artificio. Tutto si accende di colori, suoni, ma soprattutto di allegria, grazie allee risate dei bambini che si divertono con i loro giocattoli nuovi appena comprati nelle *baracche*. È tempo della consueta visita alla statua della Madonna. Quest'anno ho molte cose da dirle; una volta seduta sul bancone della chiesa, davanti a Lei, la mia mente finalmente rimane in silenzio, a riposo, lontano dei pensieri, persa davanti al suo viso candido, dalle guance rosee, che trasmette tanta serenità.

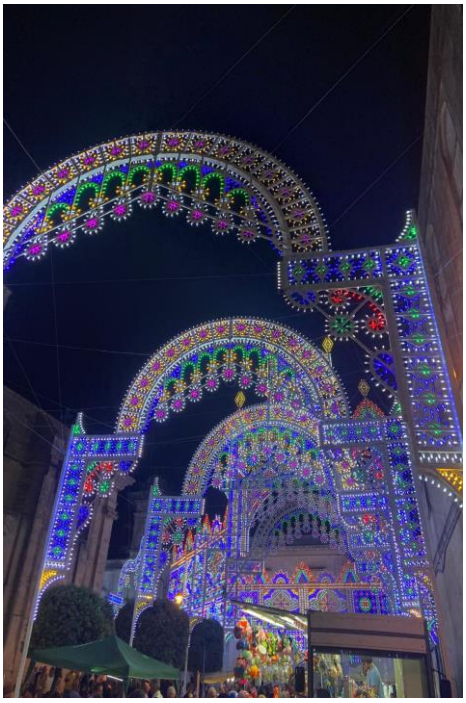

Foto 4. Cursi: Piazza Pio XII durante la Festa della Madonna, 9 luglio 2023.

La gente si riversa in piazza per ascoltare la banda sulle seggioline di legno sotto la cassa armonica, masticando *nuceddhe* a volontà, battendo le mani e porgendo bellissimi mazzi fiori alle soliste e alla prima direttrice della banda. All'opera io non ci sono mai stata, e forse nemmeno gran parte della folla presente; però a furia di

ascoltare, siamo diventati grandi intenditori.
Famiglie e compagnie di amici si incontrano davanti al Bar sport, per bere una gassosa, mangiare un pasticciotto, ma soprattutto lo spumone, la delizia della festa. I tavoli piazza sono sempre pieni, vanno a ruba le ultime postazioni; e una volta seduti, chi si alza più, dopo tanta fatica?
La festa continua sino a tarda ora; da piccola, amavo rimanere fino alle due di notte, quando le luminarie venivano spente: era tradizione che questo rituale venisse accompagnato dalla musica della banda, che suonava il Bolero al centro della piazza, dove la gente attorniava i musicisti per ascoltarli battendo le mani a ritmo di musica e ballando: un ultimo sprazzo di vivacità e di allegria prima di tornare alla vita di tutti i giorni.
Tornando a casa a piedi, respirando l'aria della sera estiva, ero spesso presa da una nota di malinconia, guardando la gente piano piano disperdersi e andare via, sapendo che tutto sarebbe tornato come prima.
Ma quest'anno è diverso, e quando mi giro un'ultima volta quasi con le lacrime agli occhi per vedere quella piazza, le luci appena spente, la festa appena finita, sento in me la certezza di essermi trovata veramente, con la consapevolezza che non avrei permesso più a me stessa di perdermi ancora.
Sono a casa, per non andarmene mai più.